il foglio de

il paese delle donne

2

Agenzia Il Paese delle donne • Regist. Trib. di Roma n. 571 del 13-11-1987 | N. 2 | 2 aprile 2011 | Anno XXIV | Issn 1594-785

LIBRERIA IL MATTONE

Libreria Il Mattone

Associazione Il paese delle donne

circolo hypatia

Ass. Circolo Hypazia

La Stregheria

V edizione • 2 aprile 2011
Ore 15,00 – 19,30
Roma • Casa Internazionale delle Donne
Sala Simonetta Tosi • Ingresso via della Lungara 19

CENTRO di DOCUMENTAZIONE • PISTOIA •

Ore 15,00-17,00

- **Luciana Percovich**: *Mary Daly il ginocidio dei tempi dei roghi.*
- **Maria Paola Fiorensoli**: *Il percorso inquisitorio verso la santità nei due processi per stregoneria a Gilles de Rais e a La Voisin e nella Francia del XV e XVII secolo.*
- **Valentina Lisci**: *Un'Isola Stregata: la demonizzazione della figura femminile in Sardegna attraverso i racconti su Janas, Cogas, Bruxias, Majarzas e Surbiles.*
- **Monica Di Bernardo**: *Rassegna editoriale sulle pubblicazioni recenti riguardo la caccia alle streghe.*

Ore 17,00-17,30 • Pausa dei lavori.

Ore 17,30-19,00 • Tavoli di riflessione aperti al contributo del pubblico.

Ore 19,00-19,30 • Conclusioni.

Prenotazione obbligatoria entro le ore 20,00 del 30 marzo (80 posti).

Rimborso spese, 10,00 (dieci) euro.

e-mail: associazionepdd@gmail.com • 3470336462
e-mail: melusina73@gmail.com • 3383612933

INDICE

1. Luciana Percovich: *Mary Daly, il Ginocidio dei Tempi dei Roghi in Europa*.....**p. 2**

2. Maria Paola Fiorensoli: *Il percorso "verso la santità" nei processi per stregoneria a Gilles de Rais e a La Voisin nella Francia del XV e XVI secolo*..... **p. 2**

3. Valentina Lisci: *Un'Isola Stregata, la demonizzazione della figura femminile in Sardegna attraverso i racconti su Janas, Cogas, Bruxias, Majarzas e Surbiles*.....**p. 3**

4. Monica di Bernardo: *Rassegna editoriale sulle pubblicazioni recenti riguardo la caccia alle streghe*.....**p. 4**

5. Sintesi degli interventi delle precedenti edizioni 2005 - 2010: a. Irene Rattazzi (2005), b. Pinuccia Di Gesaro (2006), c. Fiorenza Taricone (2007), d. Franca Romano (2008), e. Monica Grasso e Lucilla Ricasoli (2009), f. Michela Zucca (2010).....**pp. 5-8**

6. Sintesi dei 5 interventi (2005 - 2010), di Maria Paola Fiorensoli.....**p. 9**

7. Abstract di libri citati nelle precedenti edizioni......**pp. 10-11**

8. Films proiettati .....**p. 12**

9. Bibliografia dei testi citati nelle edizioni 2005-2011.....**p. 13**

Libreria Il Mattone

è una libreria dove trovare testi d'ogni genere ma è anche un vivo centro di aggregazione e scambio culturale dove si svolgono periodicamente, presentazioni di libri, reading poetici, corsi di laboratorio teatrale, di lettura creativa e per bambini, corsi di disegno e concerti.

Via Bresadola 12/14 Roma, angolo via Smaldone. (Prenestina)

Tel. 0625210252 info@libreriailmattone.it cap 00171

Questo Speciale ricostruisce l'iter della Stregheria iniziato nel 2005 dalla nostra associazione nella Casa internazionale delle donne. Cogliamo l'occasione di ringraziare tutte coloro che vi hanno partecipato permettendoci di offrire sempre qualità e varietà di temi di cui pubblichiamo estratti. L'iniziativa che ha arricchito il nostro calendario associativo e quello della Casa, è nata dall'incontro di una giovane insegnante, Monica di Bernardo, sapiente e appassionata della materia, con chi scrive, all'epoca impegnata in un seminario sulle figure letterarie della strega. Va molto ringraziata per l'impegno e la costanza espressi in questi anni in cui si è occupata, instancabilmente, di recensioni librarie, primario per il lavoro di ricerca e di cernita e di diffusione di saperi da fare uscire dagli ambiti di chi è addetta/o ai lavori. La fascinazione del tema della strega è ben nota e attraversa tutti gli ambienti al di là delle singole credenze e il nostro criterio è sempre stato quello di offrire spunti e angolazioni diverse. Le scorse edizioni, l'iniziativa si è conclusa con una proiezione ma quest'anno desideriamo ascoltare le voci del pubblico, perciò abbiamo previsto due tavoli di lavoro con finalità diverse: uno approfondirà dei temi, coordinato da Monica e l'altro raccoglierà i vostri saperi e suggerimenti.

1. *Mary Daly. il Ginocidio dei Tempi dei Roghi in Europa.*

di Luciana Percovich.

La traduzione del capitolo "I roghi delle streghe in Europa, la purificazione del Corpo di Cristo" tratto dal libro di Mary Daly *Gyn/Ecology. The Metaethics of Radical Feminism* (Boston, 1978), offre un prezioso contributo alla ricostruzione del periodo più drammatico e oscuro della storia dell'Occidente.
Ripercorrendo le reticenti opere di studiosi che ne hanno scritto tra il sedicesimo e il ventesimo secolo, e le più recenti ricostruzioni fatte da studiose femministe come Matilda Joslyn Gage, Margaret Murray, Robin Morgan, Jane Caputi, Barbara Ehrenreich e Deirdre English, la rilettura storica, politica e teologica dei Tempi dei Roghi compiuta da Mary Daly introduce alcuni elementi sfuggiti all'attenzione dei più, quali il peso che ebbe la diffusione della stampa durante il XVI secolo, l'introduzione dello zucchero tra le abitudini alimentari europee sostenuta dagli interessi economici della Chiesa; e fotografa la volontà perfettamente coerente coi dogmi cattolici di distruggere alla radice l'antica sapienza e il potere delle donne, di stuprare e uccidere la divinità femminile che è in ogni donna e di mutilare permanentemente la libertà di coscienza di donne e uomini.
Riferendosi al grande silenzio sulle cifre, sulla durata e sull'orrore senza paragoni che i tre secoli di caccia alla streghe gettarono sull'Europa Rinascimentale, quella del trionfo dell'"Umanesimo", Daly scrive, "Il metodo della cancellazione storica è, dopotutto, coerente con la soluzione finale del ginocidio. [Oggi finalmente] molte donne hanno compreso *l'identità della Strega interna*, quel Sé che è l'obiettivo degli attacchi dei padri e il centro del movimento originale hanno lavorato per diffondere la conoscenza sul ruolo delle streghe come levatrici e scienziate e mostrare che la loro soppressione coincise con la creazione di una nuova professione medica maschile. Agli inizi degli anni settanta, Andrea Dworkin ha dato al massacro il nome che gli competeva, *ginocidio*. E ha mostrato le interconnessioni con gli altri orrori come la fasciatura dei piedi, gli stupri e la pornografia. Tali lavori dovrebbero essere valorizzati per accendere la Scintilla che infiamma il desiderio di effettuare ulteriori ricerche. C'è ancora molto da fare. Lavorando con maggior fiducia e precisione, le Megere devono continuare nella tradizione spirituale di visionarie come Matilda Joslyn Gage, continuando a scoprire il nostro passato e a tracciare sentieri per il nostro futuro. Questo sarà possibile se continueremo con coraggio il Viaggio nel nostro spazio/tempo".

2. *Il percorso "verso la santità" nei processi per stregoneria a Gilles de Rais e a La Voisin nella Francia del XV e XVI secolo.*

di Maria Paola Fiorensoli

Una dei capisaldi del processo inquisitorio fu la volontà dei giudici ecclesiastici di ottenere il ravvedimento delle vittime con una piena confessione, l'accettazione di ciò che era fatto "per il loro bene", compresa la tortura, e una "buona morte".
La Francia conobbe due processi celebri a Gilles de Rais e a La Voisin, che passarono dall'efferratezza alla *santità* diventando oggetto di venerazione popolare durante il processo e *post mortem* ; portati ad esempio di come il ravvedimento fosse possibile fino agli ultimi sprazzi di vita e di come chi era stato grande nel male potesse diventarlo nel bene.
Gilles de Rais (1404-26 ottobre 1440), era un uomo d'antica nobiltà, Maresciallo di Francia, mecenate e libertino, compagno d'armi della *Pulzella,* che tentò di liberare, ritiratosi nei suoi ricchissimi feudi (Vandea), si dedicò all'alchimia, alla negromanzia, al satanismo per la ricerca della *pietra filosofale* ma furono le sue pratiche sadiche, pedofile e necrofile a porlo al vertice della graduatoria dell'orrore, superato solo da **Erzsébet Báthory** (1560-1614), la *Contessa Dracula.*

A Gilles, chiamato *Barbablù* per i riflessi azzurrini della barba corvina, s'ispirò Charles Perraul nei *Contes de ma mère* per l'omonimo sanguinario personaggio. Imprigionato il 13 settembre 1440 e processato a Nantes per negromanzia ed eresia, Gilles confessò la tortura e la morte di centinaia di vittime giovanissime, rapite dai suoi servi Gilles de Sillé e Roger de Briqueville, e il satanismo realizzato con il prete apostata Prelati, in nome del demone Barron. Fiumi di lacrime, implorazioni di perdono, preghiere durante le torture e un comportamento esemplare nel supplizio lo fecero ritenere un santo.
Il secondo esempio di passaggio dal male al bene, è **Catherine Deshayes**, vedova Montvoisin, detta *La Voisin* (Parigi, 1640 – ivi, 22 febbraio 1680), chiromante, negromante e satanista, al centro del processo sull'*Affare dei veleni* che sconvolse la corte del Re Sole, coinvolgendo molta parte dell'aristocrazia. Particolare attenzione fu data alla sua attività di procuratrice di aborti e d'infanticida nelle messe nere. Ricorse a lei anche Mm de Montespan, la favorita che il re Sole salvò dal processo in quanto madre dei loro otto figli, ma che non volle più vedere.
Il processo dell'Affare dei veleni coinvolse con La Voisin ben 36 complici, e ancora più stupefacente fu il subitaneo voltafaccia nella santità. Le immagini che la rappresentano dopo il rogo in piazza di Grève sembrano dei "santini", con il suo mezzo busto di "placida" donna in cuffietta circondata dai simboli del bene.

3. *Un'Isola Stregata, la demonizzazione della figura femminile in Sardegna attraverso i racconti su Janas, Cogas, Bruxias, Majarzas e Surbiles.*

Di Valentina Lisci

Isola famosa per il suo mare e i suoi nuraghi, la Sardegna rivela una storia sconosciuta agli stessi abitanti che inizia con il culto preistorico alla divinità femminile e giunge fino a noi. È quella della donna nel sacro ruolo di sacerdotessa, madre, levatrice, erborista; mansioni che, nel corso dei secoli, sono state sottratte dalle sapienti mani femminili ma che sono sopravvissute nelle pratiche mediche, religiose, rituali e anche nelle leggende e nei racconti della tradizione orale.
Dal culto neolitico della Dea Madre all'età moderna, la figura femminile ha perso il riconoscimento sociale delle sue sacre funzioni, demonizzate e convogliate nel concetto di "strega". *Janas, Majarzas, Bruxias* (o Bruscias), *Cogas, Surbiles* sono i nomi che la tradizione assegna a una donna dotata di "poteri magici", poco comuni, come saper formulare incantesimi a fior di labbra (*brebus*), operare guarigioni, utilizzare le erbe, lanciare fatture (*mazinas*) e malocchio (*s'ogu liau*), trasformarsi in animale (es. civetta, mosca, gatto), grazie a dei particolari unguenti, volare ed entrare in trance. Tutti elementi caratteristici della "strega sarda" nelle varie declinazioni, ciascuna con la sua peculiarità.
Le *Janas* (*Fate*), abitano le *Domus de Janas* (*Case delle fate*), e possono "incantare" gli uomini e modificarne il destino positivamente e negativamente.
La loro moralità non è giudicabile con il metro umano del "bene" e del "male", ma sono ritenute meno dannose delle *Cogas, Majarzas e Bruxias* che rappresentano "la strega" in quanto creatura pericolosa, capace di lanciare il malocchio sugli uomini, le piante e il bestiame. Le *Surbiles* sono, invece, delle donne-vampiro che si nutrono del sangue dei neonati non battezzati, introducendosi nelle loro camerette sotto forma di animali o attraverso il buco della serratura.
Dei numerosi rimedi per tenere lontane le streghe, il più tradizionalmente efficace è "capovolgere" gli utensili domestici più comuni e simbolici, come il treppiede, la sedia e la scopa.
Rispetto ai processi dell'Inquisizione, ricordo la *brussa* Julia Carta (ndr. due processi dal 1596 al 1606). 1000 i processi per "delitti contro la fede", 100 le condanne a morte per stregoneria. Ma di essa, cosa è rimasto in Sardegna? Pratiche, rituali, feste, preghiere, racconti, particolari luoghi, tutto ci parla di un'Isola in cui il cristianesimo impose tardi la sua supremazia e di una terra che è un vero e proprio laboratorio di sopravvivenze in merito alla stregoneria.

4. Rassegna editoriale sugli editi recenti riguardo la caccia alle streghe (2011)

Di Monica di Bernardo

La caccia alle streghe è un argomento che continua ad affascinare molte/i per i risvolti oscuri che ancora sottende e per il coraggio che emana da queste figure di donne, nonostante le loro parole siano giunte sino a noi solo in maniera indiretta, manipolate dalla penna dei loro persecutori.
Si possono proporre diverse prospettive d'indagine e interessanti proposte di lettura. In particolare il testo *Non lasciar vivere la malefica. Le streghe nei trattati e nei processi (secoli XIV – XVII),* a cura di Dinora Corsi e Matteo Duni, approfondisce alcuni aspetti della figura della strega.
Nel saggio, i curatori indagano le *mulieres religiosae* e le *mulieres maleficae* e si soffermano sulle cause della caccia alle streghe, sottolineando come il fiorire di "policrome" e plurime esperienze religiose delle donne negli ultimi secoli del Medioevo, sia da annoverare tra i motivi che hanno alimentato le paure della Chiesa e l'"invenzione" della stregoneria.
Le donne parteciparono in massa ai movimenti ereticali dove rivestivano un ruolo di rilievo ed erano autorizzate a predicare, ma anche all'interno dell'ortodossia cattolica sperimentarono forme d'autonomia e di libera espressione, si pensi alle tante profete e visionarie protagoniste della vita religiosa nel Tre/Quattrocento.
Secondo Dinora Corsi, la minaccia di un accesso femminile al sacro, alla sua gestione, ritenuto dal clero un'usurpazione e una bestemmia, ha contribuito all'elaborazione, forte e oggettiva, della figura della strega.
Per comprendere il terrore prodotto anche solo dalla minaccia dell'accesso femminile al sacro e alla sua gestione data per "sovversiva", basti pensare alla leggenda della *papessa* Giovanna (ndr. donna di Magonza, nata intorno all'850, che celandosi in abiti maschili seguì studi ecclesiastici e raggiunse il pontificato. Dopo due anni e mezzo partorì e morì durante un corteo papale).
Forse perché il monopolio nel rapporto con il sacro era già frutto di un'usurpazione? Non erano donne le sacerdotesse di un culto dedicato ad un'unica e femminile dea Madre e Natura? Naturalmente quest'argomento richiama altri studi e percorsi di archeomitologia che si possono ricondurre ai testi della Gimbutas e delle studiose delle società matrifocali, ma questa è un'altra storia.
Nella seconda parte del saggio l'autrice ricostruisce la trama di relazioni tra donne che s'intravedono nella lettura dei verbali dei processi. In particolare sottolinea chel'aspetto dell'insegnamento e della trasmissione dei saperi da donna a donna è stata certamente una questione di primaria importanza (si tratta di un tema caro alla Corsi che lo ha spesso affrontato anche in altre pubblicazioni). La strega accusata, è spesso una *magistra* capace di trasmettere ad altre i suoi saperi ed i segreti di un potere che ha origine dalla conoscenza (si può citare il caso di Gabrina degli Albeti condannata dal tribunale di Reggio Emilia nel 1375).
Altra questione di primaria importanza è proprio quella della gestione di un potere rilevante da parte delle donne, un potere che, quanto più ci si inoltra nel Quattrocento, diviene minaccioso perché con una sottolineatura quasi ossessiva ne viene esaltata la sua origine diabolica, tanto che sarà poi considerato frutto del *pactum* demoniaco tra una donna e il demone da cui viene soggiogata.
Dunque a differenza di ciò che si è tramandato fino a noi, le streghe in realtà ricoprivano un ruolo determinante nelle loro comunità, come ci ricorda R. Omicciolo Valentini in *Le erbe delle streghe nel Medioevo*, curavano con le erbe i mali del corpo e dell'anima, erano levatrici e *dominae herbarum*; a loro si rivolgevano donne soprattutto, ma anche uomini di varie estrazioni sociali. Erano esperte conoscitrici della farmacopea arcaica, e si avvalevano sia di scongiuri che di pratiche alchemiche. Tale attività conteneva, *in nuce*, il seme della futura scienza medica, divenuta in seguito appannaggio esclusivo delle elite maschili dominanti.

5. Sintesi degli interventi delle precedenti edizioni (2005 – 2010)

a. *Irene Rattazzi: Le streghe del Macbeth Shakespeare.*

Le streghe del *Macbeth* di Shakespeare, tragedia che ripercorre le vicende del re di Scozia Mac Bethad (1005 –1057), opera che è un archetipo della brama di potere, hanno aperto la carrellata di personaggi letterari cui ogni edizione della Stregheria ha dedicato spazio e ringraziamo la docente di Lingue e Letteratura inglese per avere con tanta competenza e fiducia verso di noi aperto il ciclo della *Stregheria.*
Nel *Macbeth*, la figura della Lady M. è un'invenzione che ricalca la regina Gruoch di Scozia, resa dal drammaturgo il motore della sete di potere del marito che spinge al regicidio di Duncan e all'usurpazione. Achetipo della donna malvagia e ambiziosa, non è però una strega, posta in tutt'altro contesto e analizzata dalla relatrice in merito alle risposte che forniscono sul futuro a Machbet e agli ingredienti del loro fumante calderone dove agli animali e alle erbe si mescolano parti di corpi umani, adulti e infantili, ultimi esiti dei sacrifici umani.
Le tre streghe hanno caratteristiche uniche rispetto allo stereotipo demonologico, evidentemente estraneo o contestato da Shakespeare: non appartengono a una setta demoniaca, non vanno al sabba, non volano e non si trasformano.
Il rimando è al mondo classico, a un tipo di stregoneria precristiana, celtica, posta nella sfera di Ecate, che chiede conto *alle tre seguaci* dell'autonomia con cui si sono occupate di Macbeth, senza consultare lei, *Signora* dei loro incantesimi, *segreta orditrice di tutti i mali,* loro *maestra.*
L'apice della Caccia alle streghe in Scozia e in Inghilterra avvenne tra il 1560 e il 1640, periodo in cui la grande stagione del teatro elisabettiano e giacominiano mette in scena le donne (o meglio uomini travestiti da donne): streghe, ruffiane, bisbetiche, prostitute. Le stesse, compaiono anche nei tribunali civili con accuse che vanno dal turpiloquio alla negromanzia che era un reato civile oltre che religioso, specie in Scozia e in Galles, terra di grande Caccia ma anche di fortissima immigrazione, nel periodo.
Il calderone sociale ribolliva quanto quello stregonesco e distillava il feudalesimo in capitalismo rinascimentale. Individuare nelle donne la principale fonte del disordine ne fece il capro espiatorio delle tensioni sociali anche nel teatro e nella letteratura e incrementò la Caccia. È incontestabile che la maggioranza assoluta delle vittime della Caccia furono le donne e al fenomeno dedica un capitolo la *Daemonologiae* di re Giacomo I. La relatrice ha sottolineato come l'inversione dell'ordine, alla base della festa popolare carnevalesca e tipica del teatro inglese, è l'elemento che accomuna teatro e stregoneria.

b. *Pinuccia Di Gesaro: L'estasi dionisiaca e la trance praticata dalle donne e testimoniata nei processi per stregoneria del Tirolo.*

Pinuccia Di Gesaro, storica altoatesina, esperta sul tema della strega e autrice di una monumentale enciclopedia in merito, ha trattato della genesi della figura della strega nella tradizione tirolese, soffermandosi sulle reminiscenze cultuali pagane, ancestrali e mediterranee, tipiche di società matrifocali, presenti nelle "confessioni" delle torturate, in Tirolo. La relatrice ha ricordato che i miti e le tradizioni esoteriche ed estatiche, di matrice dionisiaca, appartenevano a una cultura orale e onirica di fortissimo substrato e che scompare dai verbali processuali nel XVI secolo, quando ormai inquisitori e teologi hanno codificato la nuova scienza *demonologica.*
Pinuccia Di Gesaro ha fatto, in merito, riferimento ai lavori del Convegno nazionale di Studi Storicoantropologici, *Caccia alle streghe in Italia tra XIV e XVII secolo* (Triora, ottobre 2004); convegno interdisciplinare che ha esaminato sia materiale d'ambito locale che accademico e di *women's studies.* Un'impostazione che se non ha permesso di raggiungere posizioni univoche, essendo in tutta la

materia il condizionale d'obbligo, ha però confutato l'accettazione acritica della "demonopatia senza Caccia", che salverebbe l'Italia da quegli orrori.
Posizione revisionista per finalità politiche più che storiche, tesa a ridimensionare il ruolo e l'impatto dell'Inquisizione e il numero delle sue vittime, collegandolo esclusivamente alle condanne a morte comminate dai Tribunali. Posizione assunta dalla *Commissione mista sull'Inquisizione*, insediata in Vaticano (1998), presenti illustri rappresentanti del mondo accademico e scrittori di fama.
La relatrice ha ricordato che la quantificazione della tragedia inquisitoria e della Caccia alle streghe va rapportata all'impatto sociale del binomio stregoneria/eresia, all'origine di molti linciaggi e condanne a morte eseguite fuori dai Tribunali; ai tanti processi ecclesiastici e civili conclusi con l'esilio, in realtà una condanna a morte rimandata nel tempo per le caratteristiche estremamente emarginanti e pericolose della vita in esilio a quei tempi; alle condanne di reclusione perpetua in prigioni e conventi; alla condizione di alienazione mentale, malattie, deformità conseguenti alle torture; alla perdita economica e lavorativa; al danno incalcolabile negli affetti, nelle relazioni parentali e nei rapporti madre/figlia. Il tutto, in una durata della Caccia iniziata nel Duecento e terminata nel Settecento anche in Italia, specie nelle zone alpine, e non circoscrivibile a un preciso arco di tempo.

c. *La stregoneria nella politica assolutista statuale-monarchica e familiare*

di Fiorenza Taricone

La stregoneria, nella manualistica tradizionale, anche quella attenta agli studi di genere, è considerata attinente agli studi storico-antropologici-religiosi, accantonando le valenze fortemente politiche. La stregoneria in realtà fu tanto più penalmente perseguita quanto più si configurò come un attacco alla costruzione giuridico-politica della monarchia assoluta, tale per investitura divina. Tutto ciò risulta chiarissimo da una delle opere del giurista Jean Bodin, fra i maggiori costruttori del concetto di sovranità assoluta, a uso e consumo della monarchia francese, nato nel 1529, docente di diritto a Tolosa e avvocato alla Corte di Parigi verso il 1561. Nella sua corposa produzione, si trova l'opera *Démonomanie* considerata per lungo tempo spuria rispetto ai suoi scritti perché si soffermava esclusivamente sulla stregoneria. In realtà, come la critica più recente ha evidenziato, con gli scritti di Ginevra Conti Odorisio - non certo a caso una delle studiose che ha inaugurato il filone dei *gender studies* in Italia – l'opera *Démonomanie* è un trattato sulla giustizia. L'autore si rivolge ai magistrati per convincerli che il delitto di stregoneria superava qualsiasi altro e che nessuna pena era abbastanza severa per questo reato. Qualunque esitazione dei giudici si sarebbe trasformata in complicità, diventando una prova di connivenza dei giudici stessi. La stregoneria non era solo eresia, ma pericolo per la vita stessa della Repubblica, termine con cui Bodin intendeva la *res publica,* cioé la *monarchia assoluta*.
Lo Stato infatti si reggeva sul premio per i buoni e la punizione per i cattivi.
La punizione per le streghe eretiche assumeva quindi una dimensione sacrale, placando l'ira del Signore. La donna-strega si arrogava il diritto di mostrare capacità e poteri soprannaturali in netto contrasto con le leggi divine e umane che stabilivano come solo il monarca rappresentasse la volontà di Dio in terra, legittimo signore di sudditi a lui uguali nel genere (maschile). Quest'ultimi, pur eguali nell'obbedienza al monarca sacrale, replicavano la condizione del re nelle loro famiglie, governando sui sudditi di loro pertinenza: in *primis* la moglie, poi figlie e figli, servitù e proprietà familiari. Lo *Stato legittimo,* infatti, per Bodin era "il governo giusto che si esercita con potere sovrano su diverse famiglie e su tutto ciò che esse hanno in comune fra loro", mentre per "governo domestico" intendeva il "governo giusto che si esercita su più persone soggette allo stesso capo di famiglia". Le tessere fuori posto erano le streghe.

L'associazione Circolo Hypatia

si propone di approfondire i temi della cultura al femminile, della differenza di genere, del lavoro e della condizione socioeconomica delle donne in ogni loro forma ed espressione e di promuoverli attraverso studi, seminari, manifestazioni, convegni, conferenze, rassegne, spettacoli, mostre, dibattiti, pubblicazioni.

melusina73@gmail.com

d. *Franca Romano: Laura Malipiero strega. Storie di malie e sortilegi nel Seicento.*

Franca Romano, docente di Tradizioni Popolari presso Sapienza-Università di Roma, ha presentato la sua interessante ricerca, pubblicata in *Laura Malipiero strega. Storie di malie e sortilegi nel Seicento* (Meltemi, 2003), dove tratteggia l'affresco di un'epoca e di una città attraverso lo sguardo di due donne: Isabella Malipiero e la figlia Laura, streghe per pubblica fama. L'autrice ha recuperato dalla documentazione processuale numerosi particolari che le hanno permesso di descrivere al meglio, secondo un'ottica di genere, la condizione delle due donne nella Venezia del Seicento e di evidenziare soggetti marginali, che vivono una condizione di liminalità, come le donne, "*gruppo silente, assente dai libri di storia*". Eppure Isabella, e Laura silenti non lo sono affatto! Hanno lasciato numerose tracce di sé, pur se riportate da fonti maschili della cultura dominante.
Il concetto di *liminalità* è la chiave interpretativa usata da Franca Romano poiché è proprio essa ad aprire alle due donne spazi privilegiati di libertà e di azione, altrimenti impensabili. Le due streghe gestiscono il loro sapere in modo professionale, sono riconosciute socialmente utili in quanto guaritrici e trovano uno spazio pubblico altrimenti negato dall'angustia dei ruoli femminili. Applicano un tariffario, perciò ricevono regolarmente compensi dalle/dai clienti e sono apprezzate dalla loro comunità di riferimento.
Si tratta di *dominae herbarum* e fattucchiere che conoscono il modo di sfruttare le proprietà magico-simboliche delle piante e le loro virtù curative e che aggiungono alle pratiche magiche e alla gestualità rituale, preghiere e messe; questo mostra in un certo senso l'efficacia della cultura controriformistica anche in una città, come Venezia, tradizionalmente ostile alla controriforma e all'ingerenza della Chiesa.
La relatrice ha sottolineato come Laura Malipiero fosse una donna libera e volitiva, determinata a contrastare gli accusatori e che non intende rinunciare al rispetto che la circonda nel suo ruolo, nonostante nel periodo la medicina ufficiale e la Chiesa siano alleate nel controllare le donne ed estromettere le guaritrici dalla pratica della cura. Le due protagoniste si avvalgono di una solida rete di relazioni con altre donne che assicurano loro: solidarietà, sostegno e collaborazione. La solidarietà femminile che si oppone alle norme sociali dominanti è un altro aspetto messo in evidenza da Franca Romano; un mondo fatto di complicità, confidenze, oltre che di prestazioni professionali, dal quale gli uomini sono esclusi. L'immagine della strega ne risulta diversa, non stereotipata: è una donna sapiente e coraggiosa, potremmo dire "moderna", che condivide le sue conoscenze e costruisce reti di aiuto che le permettono una certa indipendenza. L'ultima corsa di Laura Malipiero sui tetti, per salvarsi dagli inquisitori, è una corsa verso la libertà.

e. *Dalla maga alla strega e ritorno, brevi considerazioni nella storia dell'arte.*

di Monica Grasso e Lucilla Ricasoli

L'immagine della strega segue e precisa l'idea stessa che di questa letteratura, mito e antropologia hanno raccontato nel corso dei secoli. In un cammino sinuoso e sfuggente essa ci appare dapprima in veste di maga salvifica, in questa rappresentazione positiva senza implicazioni minacciose si inserisce anche l'ovale raffigurante *Medea che ringiovanisce Esone* dipinto da Girolamo Macchietti per lo Studiolo di Francesco I in Palazzo Vecchio a Firenze; qui certamente l'immagine era collegata alle sostanze medicamentose contenute nella'armadio retrostante. Anche le seicentesche rappresentazioni di *Circe* eseguite dal genovese Giovan Battista Castiglione mostrano la maga serenamente inserita in un contesto naturale come colei che è capace di dominare le forze istintuali.
Accanto alla Maga assai rapidamente si sovrappone l'idea e l'immagine della Strega dai poteri inquietanti. Intorno alla metà del XIV secolo, ella appare intenta quasi a varcare, volando su buffe scope di saggina, mondi diversi, tra il reale e il mistero, letteralmente intenta dunque a spazzare via la labile linea di confine tracciata tra il conosciuto e l'inconoscibile. Della Lilith assirobabilonese, di cui è la parente più prossima, mantiene le ali, l'aspetto grifagno e la reggenza della notte, limbo per eccellenza dell'ambiguo e, con questa, il persistente seguito di gufi e civette, quali irrequieti testimoni del suo agire. Si arriverà poi ai veri e propri Sabba infernali raffigurati dal Salvator Rosa in cui la strega simboleggia la più deformante e spaventosa irrazionalità. In questo filone rientrano anche le immagini direttamente ispirate dalle streghe ideate da Shakespeare nel Macbeth come ad esempio nel dipinto di Theodore Chasseriau, *Macbeth e le streghe* in cui esse appaiono oramai nella loro inquietante e orrenda vecchiaia.
Nel decadentismo la Strega si fonde con il tipo della "Femme fatale" diventando un simbolo della insidiosa malia femminile come è il caso della *Sidonia von Bork* dipinta da BurneJones o della Circe che compare nel *Vino di Circe* dello stesso autore, questa ultima vera ed esplicita metafora del timore maschile di regredire alla più bassa animalità a causa del potere di seduzione della donna.

f. *Michela Zucca*: *Streghe, montagna e rivolta sociale.*

La ricerca che Michela Zucca - antropologa, specializzata in cultura popolare, storia delle donne, analisi dell'immaginario – ha proposto nel convegno della Stregheria, ha rivisitato la sua ricerca pubblicata in *Donne delinquenti* (Simone, 2004): testo che ricostruisce il filo della memoria custodito dalle donne nel corso dei secoli, tramandato attraverso antiche storie da lei minuziosamente raccolte e collegate con altre fonti. Obiettivo, ridar voce a coloro a cui è stata tolta la parola, a quelle donne "contro" - streghe, eretiche, ribelli, rivoltose e tarantolate - protagoniste invisibili perché volutamente cancellate dalle pagine della storia.
Michela Zucca ha parlato delle asperità e difficoltà della sua ricerca, perché le "donne delinquenti" non hanno mai usufruito, se non in casi eccezionali, dei percorsi attraverso i quali le vicende storiche si tramandano fino a noi. Inoltre, le esili tracce che hanno lasciato di loro stesse ci sono giunte attraverso il punto di vista degli stesori dei verbali dei loro processi, quasi sempre uomini.
Nel rintracciare e ricomporre una trama lacunosa, dai frammenti scarsi e sparsi, Michela Zucca s'è avvalsa delle risorse di diverse discipline e ha utilizzato e confrontato molteplici tipi di fonti, da quelle tradizionali - documentarie e iconografiche – a quelle mitiche, leggendarie, orali e archetipe.
Il suo metodo d'indagine storiografica-antropologica applica alle donne le categorie metodologiche dell'antropologia storica dei marginali nel tentativo di rilevare ciò che nei documenti è scritto e decifrare quello che è nascosto: il non detto, il senso occulto e più veritiero delle parole, per rafforzare la flebile voce delle protagoniste, nascoste tra le pieghe della storia ufficiale.

Due i fili conduttori della sua ricerca: il ruolo della donna selvaggia come custode della memoria e il filo rosso della rivolta di cui le streghe si fanno portavoci.
Il metodo comparativo ha permesso alla relatrice, studiosa dello sciamanesimo nel mondo, di dimostrare l'esistenza, nella società preindustriale, di una civiltà *sciamanica* precristiana, a lungo parallela e inassimilabile alla cultura urbana occidentale. Le donne chiamate streghe, custodi di questo portato, indisponibili all'assimilazione culturale, partecipi dei movimenti di rivolta contadina e montanara, avrebbero sempre difeso il loro prezioso e antico sapere e la relatrice suggerisce che ci siano parzialmente riuscite, nonostante le persecuzioni che legarono la stregoneria alla sovversione sociale.

6. Estratti dei cinque interventi di Maria Paola Fiorensoli (2005 - 2010)

2005: **L'eredità longobarda** (2005)**:** Il profilo della *strega* duecentesca, steso uscito dai verbali della prima Inquisizione duecentesca, contarsse un debito fortissimo con l'immaginario dei Longobardi, giunti Italia dalla Germania settentrionale, e diventati cristiani per ordine di Teodolinda e Alboino (568) senza che questo intaccasse il portato religioso e superstizioso baltico, dominato dal culto di Holda, la dea delle *volve (o lupe)*. Le *volve*, profete, guaritrici, custodi delle *Rune*, avevano ruoli apicali nella sfera religiosa, civile e guerriera, sacrificavano i prigionieri e ricevevano le parti migliori dei bottini. Sedute su alte piattaforme, le collane di ossa al collo, potevano, se infuriate, rendere i maschi vigliacchi e infertili. Il passo di crederle capaci di mangiarseli vivi fu breve: *volve pagane cannibali* diventate, col cristianesimo, *streghe cannibali* e *vampire* per il fortissimo portato del sangue nella cultura longobarda che riteneva letale quello femminile. La *volva* cedette alla strega i suoi poteri *da adepta*, ma non la *setta* finalizzata alla distruzione dell'esistente, il *sabba*, comparso nel Duecento. I Longobardi dividevano le donne (*minimae personae),* in tre *razze* (schiave, aìlde e libere), inferiori agli uomini e diverse, tra loro, per *sangue* e la prima persecuzione contro le streghe colpì le prime due, più indifese e più attaccate alle tradizioni.

2006-2007: **Il volo e il teriormorfismo** stregonesco molto dovettero al portato greco-romano sugli ibridi avicoli e altrettanto a quello di Goti e Longobardi che già in qualche modo avevano sincretizzato quelli imperiali. Diana celtica, *Signora delle donne e dei Demoni volanti, delle fate e degli elfi* e anche *Signora della fertilità,* s'era da tempo avvicinata alla dea Holda – entrambe "dee bianche" benefiche e terrifiche – condividendo le *congreghe* (*coven)* di *tredici donne* (numero nefasto per il cristianesimo). In Italia avvenne il sincretismo tra Diana/Holda e *Salomè,* la *Dea della notte* e *Capo dei riti magici*, che una precocissima leggenda cristiana voleva condannata a *volare senza posa da mezzanotte all'alba* per aver tentato di baciare la testa mozza del Battista. Classica divinità interculturale, Diana (Holda)/Salomé, detta anche *Madama D'Oriente, Bensoria, Meridiana*, e in Italia la *Signora delle Buone cose,* la *Signora delle Signore della notte,* diventò la *Domina ludi*, la Signora di un *gioco* sempre più orgiastico, cannibalico, eversivo anche rispetto ai poteri costituiti e demoniaco.
Le adepte alle *congreghe* volavano al *Sabba* ed erano *teriomorfe*: si potevano, con unguenti e formule, trasformare in animali precedentemente sacri e utilizzati nell'ibridismo (mitologico), nell'olocausto e nelle teofanie. Il nesso (lunare e calendariale) tra il cane e la strega, si ritrova nella *Cañicarez* del Cervantes.

2008: **Il processo agli animali.** La credenza parossistica nell'azione distruttiva e immanente del demonio, sostenne la credenza che gli animali "nocivi" o notturni o feroci potessero essere sue teofanie e suoi strumenti. Si rese così possibile pensare che le streghe potessero partorire animali concepiti con il Demonio, come sostennero con assoluta certezza Bernardo da Como, Barotolomeo Spina, Ambrogio Vignato, Nicolò Remigio, noti fautori della Caccia alle streghe.
La malvagità intrinseca in una "natura" ribelle al suo dominatore (Adamo), poteva dunque essere processata e lo fu, con iter consueto: citazione tramite affissioni pubbliche, invito a comparire davanti ai giudici; nomina del difensore; calendario processuale, sentenza. Vittorio Spinetti, esperto del fenomeno Valtellina, luogo di

lungo martirio di "streghe", cita quello avvenuto *Giovedì 26 giugno 1659* contro *i vermi del bosco*, invitati a comparire con avvisi affissi agli alberi e che furono condannati all'esilio.

2009: **la Sibilla Appenninica** o **Sibilla Picena** (2009), è l'espressione del culto ancestrale delle rocce che interessò la montagna omonima con la sua grotta apicale (che nel Medioevo fu un accesso al Regno delle fate), e il suo Lago. Una conca azzurra, limpida e rotonda che rifletteva la vetta: *specchio* della Sibilla e ingresso all'Averno. Una leggenda altomedievale vi fece gettare, dai demoni, Pilato.
La sacralità omniscente e immanente della montagna s'incarnò in una Sibilla il cui corpo femminile risolveva il visibile e l'invisibile e che fu l'unica, tra le tante Sibille a essere chiamata *Regina*, perchè non trasmetteva la voce di un dio, ma la propria. Il suo mondo si ribaltò, da benigno a maligno, con il cristianesimo, e una forca fu eretta ai confini della zona limitrofa di Norcia, particolarmente infestata da streghe e negromanti. Il paese di Montemonaco, ai piedi della montagna, accumulava al substrato sibillino la fama delle ricerche alchemiche cosicché fu messo tutto sotto Inquisizione e poi assolto dal Giudice De Guardaris (1452).

2010: **Celestina** è la celeberrima fattucchiera e mezzana protagonista della tragicommedia sugli amori di Melibea e Callisto scritta da Fernando de Rojas e capolavoro della letteratura spagnola rinascimentale. *La Celestina* è l'ultimo titolo delle tre stesure dell'opera (1499-1502) che papa Giulio II fece ristampare (1506) e divulgare individuando nella protagonista il tipo più comune e meno temuto, perciò più pervasivo e pericoloso, di strega. Celestina non si riteneva tale e nemmeno la sua clientela che alla luce del Sole ricorreva a formule, filtri ed espedienti che millecinquecento anni di cristianesimo non avevano sradicato. Onesta e scrupolosa anche se maldestra, Celestina aveva in sè i tratti popolari perseguitati poi nella Caccia cinque-seicentesca, dimostrando la modificazione della figura stregonesca nell'immaginario collettivo; di quella *civiltà delle streghe* magistralmente definita da Giuseppina ed Eugenio Battisti.

Si ringraziano le attrici che hanno collaborato alla Stregheria. In particolare, ***Laura Blundo*** *e* ***Veronica Pavani***.

7. Abstract della produzione editoriale delle precedenti edizioni

Battisti Giuseppina ed Eugenio, *La civiltà delle streghe*. – MI: Lerici, 1964. Opera fondamentale, formula il concetto di "civiltà delle streghe", ed esamina anche la fascinazione esercitato dallo stregonesco. Una ricca documentazione documentaria e iconografica accompagna i temi: iconografia, Bolle pontificie, documenti processuali, descrizione del Sabba nei tormenti, dibattiti nelle corti, formulari e ricettari per streghe, preghiere, arti magiche, volo degli uccelli, astrologia, sigilli del Maestro Arnaldo, ecc.

Bernani Cesare, *Volare al sabba. Una ricerca sulla stregoneria popolare*. – RM: Derive/Approdi, 2008. Il maestro di Bernani è De Martino con le sue ricerche sul mondo magico dell'Italia del Sud e sulla figura della strega, e s'interroga sui comportamenti, i linguaggi, gli aspetti della "strega". In cerca di risposte, l'Autore evidenzia le radici greco-romane del mondo magico meridionale e la sua sintesi culturale con elementi sciamanici d'origine centroeuropea giunti con i Regni barbarici. La ricerca interessa tutta la penisola e analizza, con grande capacità di racconto, la funzione del mondo magico nel quotidiano.

Chiaromonte Enrica, Frezza Giovanna, Tozzi Silvia, *Donne senza Rinascimento*. – MI: Elèuthera, 1991. le Autrici esplorano un particolare ambito della Caccia alle Streghe, quello legato all'attività di cura, a quella "medicina artigianale", fatta di esperienza, conoscenze e abilità manuali e sensoriali che contrastano con il modello scientifico vincente in seno ai Collegi medici. Salvo, più tardi, scoprire l'importanza del sapere empirico e delle conoscenze erboristiche, e che la "magia" delle parole usate da chi era stato condannata/o e bollato di ciarlataneria, era una straordinaria anticipazione della psicanalisi e della spicosomatica contemporanee.

Cohen Esther, ***Con il diavolo in corpo. Filosofi e streghe nel Rinascimento*** **– VE: Ombre Corte, 2005.** Lo stereotipo della strega è analizzato nei suoi archetipi. Alla ricostruzione e al commento degli aspetti oscuri del Rinascimento, s'accompagna una profonda riflessione sull'epoca e sulla barbarie misogina insita nella Caccia alle streghe per dimostrare come il passato sia ancora presente nelle sue dinamiche fondamentali e la strega continui a ossessionare l'immaginario collettivo e ad alimentare fobie.

Craveri Marcello, ***Sante e streghe. Biografie e documenti dal XIV al XVIII secolo.*** **– MI, Feltrinelli, 1980.** Sante con lo sguardo dolcemente rivolto al cielo che si uniscono in mistico matrimonio a Cristo; streghe dall'aspetto ripugnante che si recano al sabba per congiungersi col Demonio. L'opera esamina l'opposizione di queste immagini, la loro morbosità e specularità nell'immaginazione popolare. È il primo studio sullo stretto limite che divide la santità dalla stregoneria in donne, in entrambi i casi, ribelli a un condizionamento che utilizzano gli stessi linguaggi corporei e le stesse fenomenologie.

Dinora Corsi e Laura Caretti (a cura di), ***Incanti e sortilegi. Streghe nella storia e nel cinema.*** **– PI: ETS, 2002.** Le Autrici indagano in modo interdisciplinare e con angolazioni diverse, i processi alle cosiddette streghe, soffermandosi sui rapporti che intercorrono tra la storia e le arti: pittura, teatro, cinema. L'accurata ricostruzione di alcune vicende s'accompagna a rigore storico che riscatta coloro cui è stata negata la parola. In appendice, l'intervista a Lucia Poli (la strega Gostanza da Libbiano nell'omonimo film P. Benvenuti).

Lacoste Patrick, ***La Strega e il Transfert. Sulla metapsicologia delle nevrosi.*** **– Città di Castello: Borla, 1990.** La ricerca s'appunta su un manoscritto di Freud, *Vue d'ensemble des névroses de transfert,* pubblicato e commentato dall'Autore (1986) che analizza la "conciliazione" (o *sintesi*), freudiana tra due *movimenti* (la realtà del trauma e il trauma iscritto nella struttura psichica), con ampi rimandi ai poteri della "strega". Conciliazione consistente nell'attribuzione reciproca di una qualità *fantasmatizzante* al reale e di una qualità *realizzante* al fantasma; il reale diviene psichico nello stesso *movimento* in cui lo psichico diviene reale. La strega esordisce e abita in "alle questa sintesi.

Lombardi Paolo, ***Streghe, spettri e lupi mannari L'arte maledetta in Europa tra Cinquecento e Seicento.*** **– TO: Utet, 2008.** Ricerca antropologica sulle persecuzioni, nell'Europa centrale, del XVI e del XVII secolo, prende in esame il contesto sociale, filosofico e teologico in cui avvennero; studia il fenomeno stregonesco e denuncia ricadute persecutorie recenti in Francia (1977) e in Camerun (1984). L'opera esamina le motivazioni che spingono alla stregoneria e alimentano costruzioni immaginarie e deliranti quali quelle del celebre giurista seicentesco Jean Bodin (1530–1596).

Maffei Macrina Marilena, ***La danza delle streghe. Cunti e credenze dell'arcipelago eoliano.*** **– RM: Armando Editore, 2008.** Testo antropologico e insieme viaggio affascinante in un mondo arcaico e misterioso in cui rintracciare le radici di un immaginario antico. Frutto di un'indagine nelle isole Eolie, il libro ricostruisce l'immaginario folklorico sulle credenze stregonesche poco visitate e un tipo singolare di strega (*majare),* corrispondente a donne con poteri magici e insieme libere e seduttrici.

Mantello M, ***Sessuofobia. Chiesa cattolica. Caccia alle streghe.*** **– NA: Procaccini, 2005.** L'Autrice indaga le modalità con cui gli apparati ecclesiastici hanno contribuito a creare e diffondere un modello stregonesco utile al controllo sociale delle donne e a promuoverlo dal Medioevo all'oggi. Il testo ripercorre le tappe principali di un percorso monastico ed ecclesiastico che ha alimentato una concezione profondamente negativa del femminile.

Merlo Grado Giovanni, ***Streghe.*** **– Bologna: Il Mulino, 2006.** Nel rivisitare processi a donne della zona di Rifreddo e Gambasca (Piemonte sudoccidentale), e nel soffermarsi sui capi d'imputazione (*eresia, apostasia, ovvero mascaria),* l'Autore affronta il problema storiografico dei criteri interpretativi e dell'attendibilità delle fonti documentarie, spesso in parte o in tutto compromesse dall'uso della tortura che ha dato corpo a ombre e a fantasmi appartenenti alla sfera onirica e psichica, diventati capi d'imputazione.

Parinetto Luciano, *Streghe e potere. Il Capitale e la persecuzione dei diversi.* – MI: Rusconi, 1998. "Fa quello che vuoi" si chiamava il diavolo di una strega di Fiandra; "Grande servo in Rivolta" quello di streghe tedesche"; "Castratori del Sole", il soprannome dato ai bianchi dagli Amerindi; "Vampiro succhia lavoro" il nome del diavolo per Max. Un'eccezionale documentazione storica e un rigore insuperato rendono questo libro un classico che spezza una lancia in favore del passato: non tutta la società ha creduto e perseguitato le donne come streghe, piuttosto i regimi assolutistici che, sostenuti da "intellettuali organici", hanno sempre fatto pagare il loro potere alle/ai "diverse/i".

Poggi Giulia, *I racconti delle streghe. Storia e finzione tra Cinque e Seicento.* – PI: ETS, 2002. Narrare, rappresentare, raccontare. Tre verbi per tre filoni di ricerca che ripercorrono la Grande *Caccia alle streghe* nelle peculiarità che la resero diversa dalla prima, quella duecentesca, alla nascita dell'Inquisizione. Attraverso fonti letterarie e processuali sono tracciati i profili demonologici e iconografici della strega; rivisitati Autori come Apuleio e Cervantes; narrate storie come "il matrimonio dell'indemoniata e finta pazza Isabella Castruccia". In appendice, il *Discorso sui racconti delle streghe,* di Pedro de Valencia.

Tarducci Francesco, *La strega, l'astrologo e il mago.* – PA: Il Vespro, 1980. Il testo, tra i più approfonditi e interessanti per l'*excursus* su tre figure ben distinte, ripercorse dalle origini e nei loro ambiti e collegamenti, è giustamente un classico della letteratura stregonesca. Scaturito da materiale preparato per una conferenza mai tenuta, è frutto di anni di ricerca che ha avvinto Autore che esplora ogni tipo di fonte e di tradizione nonché le modalità della costruzione di una figura circondata da terrore e pregiudizio.

8. Film proiettati nelle varie edizioni, a cura di Monica di Bernardo

"Burning Times" The national film board, Regia di Donna Read (Canada, 1990). L'analisi del fenomeno stregonesco si svolge su tre filoni: interviste a storiche/i, giornaliste e scrittrici femministe; ricerca iconografica; studio delle fonti scritte estrapolate dai trattati di demonologia. Ne risulta un profilo di strega diverso dallo stereotipo. La "vecchia strega" delle favole e dello spettacolo è rappresentata come custode di un'antica saggezza derivata da un tipo di religiosità contigua ai culti della Grande Madre e ad attività prevalenti di cura, sopravvissute in certe culture africane e tra le *curandere* dell'America latina.

"Gostanza da Libbiano" regia di P. Benvenuti (Italia, 2001). La sceneggiatura e gli atti processuali sono editi in *Gostanza da Libbiano* (L. Caretti, ETS, 2003). Il film propone il caso emblematico di Monna Gostanza da Libbiano, anziana vedova, esperta nelle cure, comparsa davanti al vicario del vescovo di Lucca (1594). L'iter processuale è reso nella sua cruda autenticità per denunciare ciò che subirono molte donne, di ogni età, specie se sole, la cui colpa era di avere conoscenze fitoterapiche ed essere utili alla comunità.

"Caccia alla strega" (Forfølgelsen), regia e sceneggiatura di Anja Breien; Master Media (Norvegia, 1983). Nella Norvegia del XVII secolo, una giovane, Eli Laupstad, torna nel villaggio dei genitori, in un ambiente sociale superstizioso, sessita e sessuofobo che individua nell'indipendenza femminile un segno di stregoneria. Eli, sola e indipendente, abile in tutto, esperta nella fitoterapia, scatena l'invidia e l'odio dei compaesani.

"La stregoneria attraverso i secoli di Christensen", Haxan (Danimarca/Svezia 1922). Inchiesta, in chiave positivista, sulla stregoneria e sui processi intentati dal XV al XVII secolo. Nel prologo, documenti su magia e malefici in un arco temporale che va dall'Antico Egitto al Medioevo. Ampio spazio è dato ai rapporti tra possessione diabolica e isteria. Il film fece scandalo per le scene del *sabba* ispirate all'arte fiamminga di Brueghel e Bosch.

BIBLIOGRAFIA (non esaustiva)

AA.VV., *Sante, medichesse e streghe nell'arco alpino*, BZ, Praxis 3, 1997. ∞ Abbiati S., Agnoletto Attilio, Lazzati M. R. (a cura di), *La stregoneria. Diavoli, streghe, inquisitori dal Trecento al Settecento*, MI, Mondadori, 1991. ∞ Apuleio, *Della magia*, PA, Sellerio, 1992. ∞ Baldassarra Daniela, *In viaggio con Lucifero. Il diavolo dalle origini ai giorni nostri*, Marina di Massa (Ms), Edizioni Clandestine, 2007. ∞ Battisti Giuseppina ed Eugenio, *La civiltà delle streghe*, MI, Lerici, 1964. ∞ Bergamo Mino, *La scienza dei santi*, FI, Sansoni, 1984. ∞ Bermani C., *Volare al sabba. Una ricerca sulla stregoneria popolare*, RM, Derive/Approdi, 2008. ∞ Borsatti Luciana, *Le indemoniate. Superstizione e scienza medicall caso di Verzgnis. Con un saggio di A. Panza e S. Resnik*, UD, Ed. del Confine, 2002. ∞ Caretti Laura (a cura di),*Gostanza da Libbiano* di Paolo Benvenuti, Pi, ETS, 2000. ∞ Caretti L. Corsi D. (a cura di), *Incanti e sortilegi. Streghe nella storia e nel cinema*, PI, ETS, 2002. ∞ Cappari Ridolfi Maria Assunta, *Siena e i figli del segreto incantesimo. Diavoli, streghe e inquisitori all'ombra del Mangia*, SI, Cantagalli, 2003. ∞ Chiaromonte E. , Frezza G., Tozzi S., *Donne senza Rinascimento*, MI, Elèuthera, 1991. ∞ Clarke Susanna, *Le dame di Grace Adieu e altre storie di magia*, MI, Longanesi, 2007. ∞ Cocchiara Giuseppe; *Il diavolo nella tradizione popolare italiana*, RM, Ed. Riuniti, 2004. ∞ Cohen Esther, *Con il diavolo in corpo. Filosofi e streghe nel Rinascimento*, VE, Ombre Corte, 2005. ∞ Corsi Dinora, Duni Matteo, *Non lasciar vivere la malefica. Le streghe nei trattati e nei processi (sec.XIVXVII)*, Firenze, University Press, 2008. ∞ Corvino C., *Il libro nero delle streghe – Storia, superstizione e mitologia attraverso i testi*, Città di Castello, Newton Compton, 2004. ∞ Craveri Marcello, *Sante e streghe. Biografie e documenti dal XIV al XVII sec.*, MI, Feltrinelli, 1980. ∞ Daly Mary, *Gyn/Ecology. The Metaethics of Radical Feminism*, Boston (Usa), Beacon Press, 1978. ∞ De Mari Silvana, *Il cavaliere, la strega, la Morte e il diavolo*, TO, Lindau, 2009. ∞ De Stefano Aldina, *Le Krivatepe delle Valli del Natisone. Un'altra storia*, UD, Kappa Vu, 2003. ∞ Della Rupe Pier Isa, *Le streghe di Montecchio*, RM, Ed. Fefè, 2007. ∞ Di Gesaro Pinuccia, *Streghe. L'ossessione del diavolo, il repertorio dei malefizi, la repressione*, BZ, Praxis 3, 1988. ∞ Di Gesaro Pinuccia, *I giochi delle streghe. Stregonerie confessate nei processi del Cinque e Seicento*, BZ, Praxis 3, 2008. ∞ Di Gesaro Pinuccia, *Caccia alle streghe in Italia tra XIV e XVII secolo. Atti del IV Convegno nazionale di Studi Storicoantropologici Triora (IM)- 2004*, BZ, Praxis3, 2007. ∞ D'Onofrio Cesare, *La papessa Giovanna. Roma e papato tra storia e leggenda, RM*, Romana società editrice, 1979. ∞ Ferrero Ernesto, *Gilles de Rais, delitti e castighi di Barbablù*, MI, A. Mondadori, 1975. ∞ Foglia Serena, *Il libro delle streghe*, MI, Rusconi, 1981. ∞ Gargani A., *Crisi della ragione*, TO, Einaudi, 1989. ∞ Ginzburg C., *Storia notturna. Una decifrazione del sabba*, TO, Einaudi, 1989. ∞ Grado Giovanni Merlo, *Streghe*, MI, Il Mulino, 2006. ∞ Guggino E., *Fate, sibille e altre strane donne*, PA, Sellerio, 2006. ∞ Guiducci Armanda, *Perdute nella storia. Dal I al VII secolo d. C.*, FI, Sansoni, 1989. ∞ HarfLancner Laurence, *Morgana e Melusina. La nascita delle fate nel Medioevo*, TO, Einaudi, 1989. ∞ Lacoste Patrik, *La Strega e il Transfert. Sulla metapsicologia delle nevrosi*, RM, Borla, 1990. ∞ Leland Charles G., *Il vangelo delle streghe*, VT, Stampa Alternativa, 2001. ∞ Levack B. P., *La caccia alle streghe in Europa*, RM-BA, Laterza, 2003. ∞ Lombardi P., *Streghe, spettri e lupi mannari. L'arte maledetta in Europa tra Cinquecento e Seicento*, TO, Utet, 2008. ∞ Lorenzi Andrea Roberto (a cura di), *Sante medichesse e streghe nell'arco alpino. (atti del convegno Università popolare Val CanonicaSebino*, BZ, Parxis 3, 1994. ∞ Maffei Macrina Marilena, *La danza delle streghe. Cunti e credenze dell'arcipelago eoliano*, RM, Armando editore, 2008. ∞ Mantello M., *Sessuofobia. Chiesa cattolica. Caccia alle streghe. Il modello per il controllo e la repressione della donna*, NA, Generoso Procaccini Editore, 2005. ∞ Meimaridi Mara, *Le streghe di Smirne*, RM, Edizioni c/o, 2004. ∞ Merlo G. G., *Streghe*, Bologna, Il Mulino, 2006. ∞ Messana M. S., *Inquisitori, negromanti e streghe nella Sicilia moderna*, PA, Sellerio, 2007. ∞ Michelet Jules; introduzione di Franco Fortini, *La strega*, MI, Rizzoli, 1977. ∞ Miotto Antonio, *Paracelso il medico stregone*, La Spezia, Frat.lli Melita, 1988. ∞ Mirandola (della) Giovanfrancesco Pico; *Strega o delle illusioni del demonio nel volgarizzamento di Leandro Alberti*, Venezia, Marsilio, 1989. ∞ Montesano Marina, *Streghe*, Firenze, Giunti (Atlanti Universali), 1996. ∞ Mornese C., Astori R., *L'eresia delle streghe – due letture del Malleus Maleficarum*, MI, Lampi di Stampa, 2004. ∞ Mucci C., *Il teatro delle streghe. Il femminile come costruzione culturale al tempo di Shakespeare*, PE, Liguori Editore, 2001. ∞ Muraro Luisa, *La Signora del gioco*, MI, Feltrinelli, 2006. ∞ Murray M., *Le streghe nell'Europa occidentale*, MI, Garzanti, 1978. ∞ Omicciolo Valentini, *Le erbe delle streghe nel Medioevo*, VT, Penne e Papiri, 2010. ∞ Parinetto L. *Streghe e potere. Il capitale e la persecuzione dei diversi*, MI, Rusconi, 1998. ∞ Parinetto L. *Solilunio. Erano donne le streghe?Con 34 chine di S. Carbone*, RM, A. Pellicani, 1991. ∞ Poggi G. (a cura di), *I racconti delle streghe. Storia e finzione tra Cinque e Seicento*, PI, ETS, 2002. ∞ Rangoni Laura, *I sessi del diavolo. Iconografia della tortura*

e della stregoneria, MI, Terziaria, 1995. ∞ Romano Franca, *Laura Malipiero strega. Storie di malie e sortilegi nel Seicento*, RM, Meltemi, 2003. ∞ Sissoldo Fiorini Delfina, *Quando il Piemonte bruciava le streghe. Manuale pratico e irreale*, TO, Daniela Piazza, 2001. ∞ Spinetti Vittorio, *Le streghe in Valtellina. Studio su vari documenti editi ed inediti dei secc. XVXVIXVII.XVIII*, MI, A. Mondadori, 1994 (ristampa anastatica, Sondrio 1903). ∞ Tagliaferri Laura, *Il Gran Saggio e la Strega della palude nera*, RM, Il Filo, 2006. ∞ Tarducci Francesco, *La strega, l'astrologo e il mago*, PA, Il Vespro, 1980. ∞ Zucca Marina, *Donne delinquenti. Storie di streghe, eretiche, ribelli, rivoltose, tarantolate*, NA, Edizioni Simone, 2004.

Associazione "il Paese delle donne"

L'Associazione è nata nel 1986 a seguito dell'esperienza redazionale di donne che curavano uno spazio autogestito settimanale nel quotidiano "Paese Sera". Finalizzata alla promozione e al sostegno delle politiche e delle culture delle donne, organizza e sostiene iniziative locali e nazionali inerenti l'autodeterminazione e la libertà delle donne e la difesa dei diritti umani.

Dal 1987, edita la testata "il Foglio de il Paese delle donne": unico settimanale *femminista uscito fino al 2000, poi* quindicinale *e oggi a periodicità variabile.*

Dal 1995, edita un Sito e una seconda testata: "Paese delle donne on line".

Dal 2000, edita un Premio nazionale in cinque sezioni (saggistica, narrativa, poesia edita e inedita, tesi di laurea, arti visive), congiuto al Premio Donna e Poesia (il primo dei premi di poesia riservati alle donne nati in Italia.

Dal 2011 aderisce al progetto Soul dell'Università Sapienza di Roma (per tirocini dei Master di P. O. e della facoltà di Lettere).

É cofondatrice dell'Associazione Federativa Femminista Internazionale (Affi) e di Archivia – Archivi, Biblioteca, Centri di documentazione delle donne.

Una parte del patrimonio bibliografico, archivistico e periodico associativo è stato dichiarato "patrimonio storico" dalla Soprintendenza archivistica regionale del Lazio ed è accessibile alla consultazione su prenotazione o in Archivia.

L'Associazione, con sede legale nella Casa internazionale delle donne, di cui ha partecipato all'iter costitutivo, è enza fini di lucro e si basa sulle risorse provenienti dagli abbonamenti, dalle iscrizioni al Premio e dall'autofinanziamento.

Vi chiediamo di sostenere la vostra e la nostra libertà di stampa!

versamenti su c/c postale n. 69515005.

***Causale*, Sottoscrizione 20102011 all'associazione Il Paese delle donne**

Direttora responsabile, **Marina Pivetta**

Speciale *La Stregheria* a cura di **Maria Paola Fiorensoli** e **Monica Di Bernardo**.

In Redazione, Maria Paola Fiorensoli, Franca Fraboni, Irene Iorno, Marina Pivetta.

Associazione Il Paese delle donne, associazionepdd@gmail.com ; 3470336462.

Sede, Casa internazionale delle donne, Via della Lungara 19, 00165 RM; c.f. 96096050586.

Ag. Il paese delle donne – Registrazione Tribunale di RM, n°. 571 del 131119871ssn 1594785830RM. Stampato in proprio. Poste Italiane Spa Sped. Abb. Postale DL353/2003 (Conv. IN L 27/02/2004 n° 46. Art. 1, Comma 1DCB RMC.F. 96096050586 Via della Lungara 19 00165 RM